

Piena solidarietà al presidio dei sindacati di base del 23 aprile 2026 davanti alla società Sangalli di Monza

A Monza , già teatro di un famoso regicidio nel 1900, tira (speriamo) cattiva aria per i padroni; esprimiamo incondizionata solidarietà alla iniziativa di protesta contro i licenziamenti; bisognerebbe cogliere questa occasione per ottenere , oltre al ritiro dei provvedimenti repressivi , anche il bando di tutte le condotte padronali vessatorie ed invasive della privacy;

da mesi nelle assemblee operaie di gruppo omogeneo e in altri ambiti di discussione si sta consolidando con forza una rinnovata attenzione alla necessità urgente di **distinguere nettamente tempo di vita e tempo di lavoro; il padrone infatti tende non solo a sfruttare la nostra forza lavoro ma anche a disporre del nostro “tempo di vita” invadendolo , frammentandolo , a volte fisicamente (imponendo orari antifisiologici e antisociali) , a volte psicologicamente con strategie di mobbing e di molestie morali; migliaia di lavoratori in Italia, milioni nel mondo, vanno a casa col “pensiero fisso” sul lavoro per le ingiustizie e i soprusi che subiscono;**

spesso il disagio è così forte che si decide di ricorrere a “cure” con psicofarmaci e ...il cerchio si chiude con una nuova occasione di profitto per i padroni (per la case farmaceutiche)

contestualmente alla contestazione della pratica medico-fiscale dei padroni agita attraverso il “braccio armato” dell’INPS (su questo torneremo in futuro)

occorre delegittimare e mettere totalmente al bando ogni forma di invasione spionistica del tempo di vita di lavoratori e di lavoratrici;

è vero quello che dicono i compagni che hanno convocato il presidio del 23 aprile : il terreno del ricorso giudiziario non è , storicamente, molto favorevole al lavoratore; **la strada maestra rimane la solidarietà tra pari e la lotta;**

tuttavia è utile prendere atto di eventuali riscontri positivi “nei tribunali” : la corte di cassazione (8738/2026) ha respinto la pretesa del “padrone” di contestare la legittimità di una assenza per malattia sostenendo che mancava, a supporto, la documentazione specialistica! Si tratta del “caso” di un lavoratore che aveva avuto una reazione psicologica negativa a causa della attribuzione coatta di una mansione sgradita...

Dunque pieno sostegno alla mobilitazione del 23 aprile a Monza:

- Per il ritiro dei licenziamenti
- Per la piena garanzia di prevenzione, salute , sicurezza e **benessere lavorativo**
- Per mettere al bando qualunque pratica invasiva, spionistica e medico-fiscale

Al datore di lavoro : conviene sedersi a un tavolo e “ragionare” anche perché la gravità degli eventi fa del “caso” di Monza un “caso” che attira l’interesse e la solidarietà a livello nazionale.

Vito Totire, medico del lavoro, portavoce RETE NAZIONALE LAVORO SICURO via Polese 30 40122 Bologna

Bologna, 22.4.2026